

24 marzo 1944

L'attentato di via Rasella e l'eccidio delle Fosse Ardeatine

Nel marzo del 1944 alcuni partigiani comunisti, che operavano nella resistenza contro l'occupazione tedesca, notarono che un gruppo di soldati tedeschi percorreva quasi ogni giorno alcune strette strade nel centro di Roma. Si trattava degli uomini del Reggimento "Bozen" (Bolzano), una formazione di polizia militare composta da altoatesini. La regolarità del loro percorso rendeva il gruppo un bersaglio ideale per un'azione di guerriglia.

Il luogo scelto per l'attacco fu via Rasella. In un bidone della spazzatura vennero sistemate alcune cariche di esplosivo, mentre un gruppo di partigiani si appostò nelle vie vicine per attaccare i tedeschi dopo le esplosioni. Un partigiano, studente di medicina, travestito da spazzino, sistemò il bidone nella strada. Intorno alle 15.30, circa mezz'ora in ritardo rispetto all'orario previsto, i soldati tedeschi comparvero in fondo alla strada. Un altro partigiano diede il segnale levandosi il cappello e quello travestito da spazzino accese la miccia dell'esplosivo e si allontanò. L'esplosione provocò la morte di 33 militari tedeschi. Nell'attentato morirono anche sette civili italiani (fra i quali un bambino).

Il comando tedesco decise l'immediata rappresaglia: dieci italiani sarebbero stati uccisi per ognuno dei tedeschi morti nell'attentato. Dal pomeriggio del 23 marzo vennero rastrellati tutti gli ebrei che non erano ancora stati deportati, i detenuti nelle carceri già condannati a morte e all'ergastolo e i pochi prigionieri della resistenza che erano stati arrestati. Alla fine, fu riempita la lista di 335 persone (nella foga erano finite nella lista cinque persone in più) che, trasportate sulla via Ardeatina, presso un'antica cava di arenaria, furono tutte trucidate.

Sul luogo dell'eccidio è stato costruito a perenne ricordo del crudele massacro un Sacrario, che è stato solennemente inaugurato nel 1949, in occasione del quinto anniversario della strage e che è luogo di pellegrinaggi e cerimonie commemorative.

Tra i 12 militari dell'Arma caduti alle Fosse Ardeatine (tutti decorati di Medaglia d'oro al valor militare alla memoria) figura il corazziere Calcedonio Giordano (Palermo, 11 luglio 1916 – Fosse Ardeatine, 24 marzo 1944), in servizio alla Sanfront dal 1937.

A Lui è intitolata la nostra Sezione e il Reggimento gli ha dedicato una lapide all'interno della caserma Sanfront che ne ricorda il sacrificio: *MEDAGLIA D'ORO CORAZZIERE CALCEDONIO GIORDANO "... ARRESTATO DURANTE LA DURA LOTTA CLANDESTINA QUALE APPARTENENTE AL FRONTE MILITARE DELLA RESISTENZA SOPPORTAVA STOICAMENTE DURANTE LA DETENZIONE LE BARBARE TORTURE E AFFRONTAVA SERENAMENTE LA FUCILAZIONE" ROMA, FOSSE ARDEATINE MARZO 1944*. Gen Domenico Scarrone.